Anno II. – N.° 512. Trieste, Lunedì 4 Giugno 1883 (Edizione del mattino) Anno II – N.° 512

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 4 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — L'ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Feste popolari. MOSCA 3. La festa popolare è riuscita imponente. Circa duecentocinquantamila persone invasero il campo: erano rappresentate tutte le classi sociali. File serrate di carrozze portavano l'alta aristocrazia ai posti riservati. Nelle centinaia di forni improvvisati i lavoranti prepararono i diecimila pani nazionali che vennero distribuiti, e una immensa piramide di dolci. Tutti gli accorsi ricevettero una porzione di pane, di paste ed un bicchiere che portava inciso il monogramme imperiale. Venticinque vagoni contenevano ciascuno venticinque botti, ciascuna di dieci emeri di birra o *meth*. Milleseicentosettanta ordinatori diressero la festa. Le bande militari erano seminate in diversi punti del campo. Sorgevano carroselli, circhi equestri, cinque teatri in cui si davano spettacoli nazionali e rappresentazioni storiche. All'arrivo della Corte ebbe principio il corteo festivo, simboleggiante la primavera. Lo aprivano sette araldi, seguivano magnifici carri con scarafaggi, farfalle, rane, api e arnesi agricoli inghirlandati. Nel centro del corteo torreggiava la Dea della Primavera sur un carro tirato da quattro cavalli bianchi, quindi veniva un immenso drago sormontato da un vincitore, il re Gambrino sulla botte, quindi i pastori col gregge, arlecchini, orsi, e villani nei costumi di tutte le provincie dell'impero. Il pallone aereostatico non partì; tutti i tentativi riuscirono vani per farlo ascendere.

Un brumista in furia. ROMA 3. Ieri l'artista Francesco Pasta colla figliuola e colla cameriera, giungendo alla stazione prese una *botte* (*brougham*). Ad un certo punto il brumista fermatosi, cominciò col manico della frusta, a percuotere furiosamente la cameriera, dicendo che l'aveva tradito. Naturalmente nel percuotere lei, colpì anche gli altri. Le guardie, accorse, stentarono ad afferrarlo. Si constatò che il disgraziato era improvvisamente impazzito per causa amorosa. La cameriera, che non lo aveva mai conosciuto, è ferita. Il Pasta e la figliuola sono contusi.

Victor Hugo. PARIGI 2. Victor Hugo, che, dopo la morte della signora Drouet era assai sofferente, si è recato per qualche tempo in campagna a Veules-sur-Mer.

Noterelle d'arte. LONDRA 2. L'opera *Gioconda* del maestro Amilcare Ponchielli data a questo teatro Convent-Garden, ha ottenuto un successo colossale. Il direttore d'orchestra, ebbe una vera ovazione. Al quarto atto, il publico commosso alle lagrime, acclamò ripetutamente la signora Durand. Il publico e la stampa sono entusiasti della musica e dell'esecuzione.

Estradizione di due assassini. BRUXELLES 3. Il Governo belga ha chiesto al Governo francese di ritirare la domanda d'estradizione del nominato Enrico Blin, francese, uno dei due assassini del Palais Royal. La ragione di tale domanda dipende dalla circostanza che Blin avendo confessato il proprio delitto, mentre il belga Berghein, suo complice ed autore principale, si mantiene su la negativa, questo Publico Ministero amerebbe che avesse qui luogo il processo di tutti due.

Sciopero. NUOVA YORK 3. Continua lo sciopero degli operai delle ferriere di Pensylvania. I proprietari rifiutano di concedere l'aumento richiesto e si teme che se gli operai non cedono, lo sciopero duri a lungo.

Fughe. VENEZIA 2. Il contabile della Banca veneta (sede di Padova) dicesi che sia fuggito, lasciando un vuoto di lire 750 mila. Il vice-direttore Sandri garantirebbe per 500 mila.

Incendio. PIETROBURGO 2. In causa d'un incendio che ha distrutto la fabrica di Putiloff, 3000 operai sono senza lavoro.

CRONACA LOCALE.

Fra Trieste e il Brasile. Il Consiglio di amministrazione del Lloyd annunzia la prossima apertura della linea diretta fra Trieste e i porti del Brasile, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro e Santos. Le partenze da Trieste si effettueranno mensilmente, e avranno principio col 10 Luglio, terminando con l'ultimo di Novembre, eventualmente col 10 Dicembre.

Mina sottomare. La *Bilancia* di Fiume racconta questa interessante operazione: „Verso il mezzogiorno, una mina carica di 25 chilò di dinamite, introdotta da un palombaro nel corpo del brick a.-ung. *Dunaj*, che naufragò, in occasione dell'ultimo fortunale di scirocco, a pochi passi di distanza dal mandracchio dell'Accademia — come narrammo a suo tempo — fece sfasciare completamente quel bastimento, di cui ora si stanno raccogliendo i rottami.

Il *Dunaj* stava 15 passi sott'acqua.

All'operazione erano presenti molti curiosi. La detonazione della mina fece tremare i vetri dell'Accademia e delle prime case di Mlaka. La mina, oltrecchè rompere il *Dunaj*, ebbe pure per risultato di stordire ed ammazzare una non piccola quantità di pesce, che fu raccolto alla superficie dell'acqua dalla gente accorsa in battelli ad assistere allo spettacolo.

Concerto Busoni. Ricordiamo che sabata sera il giovane concittadino Ferruccio Benvenuto Busoni, darà il suo concerto popolare al Politeama Rossetti.

Mentre con ciò, l'egregio giovane viene ad appagare il desiderio di molti amici ed ammiratori, egli compie un atto vantaggioso per la coltura dell'arte, dando il suo concerto in un teatro vastissimo in cui potrà accogliere non solo gl'intelligenti e gli *abitues*, ma la massa popolare, che è fornita in sommo grado d'anima musicale. — Per raggiungere lo scopo il biglietto è limitato a soldi 50 per la platea e gallerie, e a soldi 20 per il loggione.

Oggetti trovati. Nelle ultime 24 ore furono depositati al nostro ufficio:

1 ombrellino di pizzo rinvenuto Martedì dal guardiano del Giardino publico.

1 braccialetto *porte bonheur* d'argento, rinvenuto dal ragazzo Giuseppe S. in Piazza grande.

2 guanti rinvenuti in Piazza grande e in Corso.

L'Unione stenografica triestina ha deciso di festeggiare solennemente il quinto lustro d'esistenza del sistema Gabelsberger-Noe, che andrà a compiersi nel 1884.

Abbandonato il progetto di una esposizione stenografica della scuola italiana in Trieste, per lasciare la maggior vitalità possibile alla esposizione che avrà luogo l'anno venturo a Torino, l'Unione ha formulato invece un programma di solennità con la inaugurazione di un busto all'illustre maestro Enrico Noè, e la publicazione di un album commemorativo contenente una quantità di documenti stenografici oltre ad una copertina allegorica illustrata in cromolitografia.

Affinchè poi la solennità riesca degna di Trieste, l'Unione si affida all'appoggio di tutti i concittadini, per l'acquisto del giornale-album che verrà a suo tempo publicato.

La signora de Pomo non è contenta. La *réclame* ottenuta sin qui non le basta, e continua... continua a fare delle dichiarazioni più o meno umoristiche.

Prendiamone nota e continuiamo a confutare le sue asserzioni con quella urbanità di modi e con quella temperanza nella forma, che la egregia istitutrice dimentica nelle sue dichiarazioni.

La colta signora assicura che non abbiamo stampato che una metà della impostaci rettifica. Ciò non è vero. La seconda parte della rettifica, che non rettificava nulla, diceva: „Con riserva di procedere contro il falsario e complici innanzi alla punitiva giustizia, passo a segnarmi...“

Noi abbiamo fatto vedere alla signora Gaetana che queste parole non ismentivano nulla, e non aveva il diritto di chiederne l'inserzione a sensi di legge. **D'accordo con la signora de Pomo** fu soppresso dunque quel capoverso.

La signora de Pomo pretende che tutto il mondo la conosca, e che si poteva comprendere che quella lettera non era sua.

Lo abbiamo già detto: la signora Gaetana tenne una lettura ch'era un controsenso. Dopo il primo ne poteva facilmente seguire un secondo.

La signora Gaetana poi assicura che avevamo paura della sua querela.

S'inganna sa, era forse quello un sentimento di compassione per gli accidenti che toccano alle donne letterate che non si accontentano di coltivare gli studi nel silenzio della loro cameretta, ma vogliono scendere ai portici.

E' ben vero che la signora Gaetana ci aveva dichiarato d'essere d'un temperamento molto caldo, e che nel primo momento quando vide la lettera apocrifa, sarebbe stata capace di *qualsiasi cosa*.

Non crediamo però che avremmo dovuto aver paura delle minaccie *materiali* della egregia istitutrice; in quanto poi alle *morali*, un processo fatto per una lettera pervenuta a noi e ad altri, lettera d'un contenuto un po' originale, ma che in fine dei conti non riveste alcun carattere di derisione, non poteva che divertir noi e il publico.

Anzi quella lettera, parto, come abbiam detto, d'uno stupido ma innocuo scherzo, noi l'abbiamo mostrata nella sua genuinità alla sig.a de Pomo, e, a sua richiesta, le abbiamo usato la cortesia di rilasciargliela.

In quanto alle assicurazioni della egregia conferenziera, che nessuno poteva credere che quell'impasto triviale fosse opera sua, ci rincresce di dover farla ricredere. Secondo il nostro modestissimo giudizio, è molto più triviale e villana la sua lettera autentica publicata ieri nel *Cittadino*, che non la lettera apocrifa che publicammo noi in buona fede.

Funerali. Alle 6 pom. precise d'ieri, moltissimi signori erano arrivati nei loro equipaggi, alla sommità del colle di S. Giusto e parecchie vetture publiche vi avevano deposto una quantità di persone; moltissima era la gente accorsa a piedi. Gli addetti alle pompe funebri, trasportavano allora nell'interno della cattedrale il feretro, contenente le spoglie di Edvige Kindermann, l'esimia artista di canto, sì crudelmente rapita all'arte e alla famiglia.

Recitate le preci nella chiesa gremita di gente, il feretro venne deposto sul carro funebre tirato da due cavalli e ricoperto di molte ricche e colossali ghirlande con nastri ed epigrafi.

Il corteo sfilò in quest'ordine: il battistrada, il sacerdote e il carro funebre. Dietro il carro quattro artiste di canto, vestite a nero, il sig. Angelo Neumann, direttore della compagnia wagneriana, arrivato appositamente iermattina, il bar. Emilio Morpurgo, il bar. Hütteroth, il bar. Rittmeyer, il cons. Rinaldini, il direttore di polizia, i signori Salem padre e figlio con altre spiccate personalità cittadine.

Nel primo equipaggio del bar. Morpurgo aveva preso posto la desolata sorella accompagnata da due signore; dietro ad esse altri equipaggi e vetture.

L'accompagnamento si sciolse presso lo stabilimento Wiener.

La salma, rinchiusa in una cassa di zinco, resterà in un fondo di III classe sino a che arriveranno le disposizioni del padre.

Fa onore alla cittadinanza la parte pietosa ch'essa ha preso nella luttuosa circostanza, e dimostra anche una volta che a Trieste l'umanità e l'arte sono altamente sentite.

Un posto di maestro di ginnastica. Sino alla fine di Giugno è aperto il concorso al posto di maestro effettivo della civica scuola di ginnastica con l'onorario di annui f. 650, il sussidio di alloggio con f. 125 non computabile nella pensione e gli aumenti quinquennali (computabili nella pensione) di annui f. 50. Si richiede che l'aspirante sia abilitato all'insegnamento ginnastico nelle scuole medie e magistrali con lingua d'istruzione italiana.

La festa al „Cacciatore.“ Su per le tante scorciatoie che menano in vetta al „Cacciatore“ salivano ieri a frotte le cittadine galanti e le semplici forosette, che per giungere più presto che per loro si potesse, alla bizzarra festa, cercavano di abbreviare la strada.

Alla fine ci si giunge: era tempo. Il sole ha menato strage su per le testoline capricciose delle nostre fanciulle, ha fatto pullulare sulle loro fronti delle impertinenti goccioline a grave scapito dei ricci con tanta cura preparati.

La folla è grande, e presenta un quadro caldo, pittoresco, descritto le cento volte da penne e da pennelli, ma sempre nuovo, sempre variato nei suoi dettagli, in cui vedesi profusa quella strana dis-

---

61) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Adelaide sorrise della ingenuità della fanciulla; ma non potè a meno di non dire a sè stessa: Purtroppo è vero.

Infatti ella sapeva che ove suo marito piantava residenza, ivi il fantasma appariva. A Lueg era sempre comparso finchè Luogar era là. Venuto a Duino, ecco il fantasma mostrarsi sulla torre; che se il lettore è curioso di sapere perchè il fantasma non seguisse il commissario anche a Trieste, gli è perchè i fantasmi hanno avuto sempre predilezione per gli antichi castelli.

Le parole di Livia, avevano prodotto in Adelaide una qualche impressione, poichè guardò buona pezza la giovinetta col più vivo interesse.

Poco dopo, essendo entrato il vicario, la conversazione rimase interrotta, e Bianca in compagnia di Adelaide, dopo essersi licenziate da Livia e da Tomaso, si ritirarono.

Niente di rimarchevole dissero tra loro le due donne nel ritornare alle proprie stanze, nè quando si riunirono con Miclaz Luogar nella gran sala, ma quivi si intrattennero di cose indifferenti sino a che l'Adelaide domandò il permesso di ritirarsi. Allora si alzarono tutti.

Bianca, dopo il contatto con la Livia, non riconosceva più sè stessa; era divenuta fiacca nei suoi propositi di vendetta e dirigeva piuttosto il pensiero ad altra meta, più nobile, più santa, quella di venirne a capo dei segreti del Luogar per rendere, se fosse stato possibile, a Lionello la infelice sua madre; dopo di che il suo sacrifizio sarebbe stato consumato e sarebbesi — questo almeno proponevasi allora — ritirata dal mondo.

Per mandare ad effetto la sua idea, erale però indispensabile il Freccia, che dal giorno dell'arrivo al castello, non aveva più veduto poichè il commissario lo avea redintegrato nelle sue mansioni di carceriere relegandolo nella torre a far la guardia alla povera prigioniera.

Anche l'essere zelanti, o il parerlo, vale quasi sempre ad accrescervi le noie, a moltiplicarvi le fatiche, e a tirarvi addosso certe preferenze dei vostri superiori con le quali hanno la strana pretesa di onorarvi e di premiarvi.

Metto voi, si dice, a capo di questa impresa perchè è dificilissima; scelgo voi in mezzo a cento per disimpegnare questo munere; mando voi a questa ricognizione, perchè il nemico è formidabile; vi pianto qui di sentinella morta perchè è più facile che vi facciate onore...

E l'onore sarebbe, supponiamo, una mezz'oncia di piombo nella testa, o nella migliore ipotesi, uno strappo di baionetta al tessuto della pelle.

Altrettanto era sempre toccato al Freccia, il quale appunto per esser ritenuto la perla dei confidenti, si meritava da Miclaz Luogar confidenze e preferenze di egual genere.

Il mattino seguente, ch'era il 25 Febbraio, Bianca senza darne partecipazione all'Adelaide, si fece condurre da una cameriera, assai pratica del castello, alla torre romana, ove abboccatasi col Freccia, concertò seco lui un'intervista segreta per la prossima notte, non senza offrire allo sgherrano uno splendido saggio di munificenza, regalandolo d'una borsa ben guarnita di quattrini.

Venuta la notte, l'intervista ebbe luogo, e in quella circostanza il Freccia narrò a Bianca, nei suoi dettagli più minuti, la miseranda fine del padre di Lionello, che il Luogar aveva fatto assassinare da uno degli stessi soldati di lui, vigliaccamente, nel fervor d'una mischia, in cui il valoroso suo competitore combatteva per la libertà della patria, mentr'egli, il Luogar, aspettava gli avvenimenti menando vita oziosa e scapestrata nella sua rocca, quando non scorrazzava le vicinanze a predare selvaggina e... fanciulle.

Il Freccia era andato raccontandole di quali mezzi Miclaz Luogar si fosse servito per attirare alla sua rocca la vedova infelice; come, avutala in suo potere, le avesse fatto le più infami proposte, e come a quelle la onesta donna avesse opposto la più nobile e coraggiosa resistenza.

(*Continua*)

*) Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

sonanza di colori che volteggia e si trasforma innanzi agli occhi come un caleidoscopio.

Vi fate largo, serpeggiando, adagino, adagino e vi piantate dirimpetto al giardino della villa, imbandierato per la circostanza. Nello spianato fervono già le danze; le coppie non si numerano, e perchè sono troppe, e perchè un nugolo di polvere le avvolge, un nugolo che turbina con esse e non vanisse che nei riposi.

La musica suona, e mentre serve alle danze, rallegra coloro che passeggiano o siedono bevendo ed applaudendo.

La strada carrozzabile è tramutata in uno splendido corso; equipaggi aristocratici vi hanno condotto moltissime distinte famiglie.

L'assenza del podestà è notata con rincrescimento: egli trovasi ancora fuori di Trieste, e la sua simpatica figura ricercasi invano là dove è riunita la rappresensentanza municipale.

Gli onor. Dimmer e Burgstaller, i sigg. Machlig e Ralli ed altri ancora, si adagiano come in un guanciale tra le rose e le viole, e paiono i fiori sovrani delle aiuole e dei campi.

Al *Ristoratore* un pigiarsi, un affannarsi per trovar posto, per avere di che rifocillarsi: si dà la caccia al pane, al vino, alla birra, che — tra parentesi — è una birra impossibile. Ma chi ci bada, quando le fauci sono arse e la lingua intacca nel palato?

Abbiamo girato di quà il là, di su di giù, e per quanto ci consta, nessun grave incidente ha turbato il buon ordine della festa.

Esposizione delle rose. Ieri si è chiusa la brillante esposizione, brillante per copia e bellezza di rose, brillante per il successo che ottenne e i risultati che ha dato.

Dall'apertura alla chiusura ne vennero spiccate, e per conseguenza regalate, non meno di 15 mila; l'incasso ha raggiunto l'importo di 815 fiorini; maggiore di 100 fiorini a quello dell'anno passato, benchè nel solo giorno in cui la Tua si è recata a visitare lo stabilimento, si fossero introitati oltre 200 fiorini.

Le belle giornate e la calda temperatura hanno molto affluito al brillante successo, il buon volere della cittadinanza ha fatto il resto. Al sig. Maron però va tributato un elogio speciale per il suo nobile disinteresse nel dedicare tutto intero l'importo incassato, a pro dei poverelli.

Sul suicidio Pacor. Il calzolaio Pacor, era uno dei più bravi lavoranti nell'arte sua, e guadagnava, a quanto dicesi, mai meno di 20 fiorini per settimana. Pur troppo li sprecava tutti in gozzoviglie.

Da parecchio tempo covava una grave malattia di petto, per la quale fu accolto in addietro all'ospedale.

Vi stette da tre a quattro giorni, poi ne uscì, ma il lavoro gli riusciva molesto perchè la respirazione gli si era fatta affannosa. Da qui forse, come è ritenuto, il fatale divisamento di togliersi la vita. Pace all'anima sua.

I sassi. In via ordinaria, i sassi vengono gettati da monelli dai 5 ai 50 anni, per mero trastullo fra di loro; e, Dio buono, chi ci ha colpa se talvolta quei sassi vengono attirati dal magnete di qualche testa!

In via straordinaria poi, vi sono dei monelli che perseguitano, a piano formato, certe persone e certe località, e non c'è verso di farli smettere per mesi e mesi che scorrano.

Una delle località prese di mira dalla marmaglia, è il locale che fu una volta birraria alla Scala d'oro e adiacenze; e dall'alto del muricciuolo di Montuzza, al vespro di ogni giorno, — nelle domeniche e feste, anche prima del vespro — una masnada di mascalzoni bersagliano la casa che dà su quella campagna, prendono di mira le persone che sono in casa propria, signori, signore, ragazzini che sieno... e giù sassi.

Il gridar loro contro, non vale; è peggio anzi. Se prendete la rincorsa per castigarli, nel tempo che arrivate ad essi, sono belli e sparpagliati. Andate a prenderli se siete buoni.

Di lì a poco, torna a cader la grandine, e chi è in casa propria e dovrebbe quindi godere del primo e più sacro diritto, la sicurezza personale, deve chiudersi nelle stanze e aspettarsi per di più che da un momento all'altro qualche lastra vada in frantumi.

Giorni sono un sasso ha perforato uno scialle steso in un cortile della tintoria Braida; un altro giorno le lastre. Una delle ultime sere cadde a piedi di una signorina un sasso del peso di circa due chilogrammi!

Quelle famiglie ora ci scrivono, se hanno da restar esposte ai sassi, o se non sarebbe più giusto che si facesse sorvegliare quella posizione, perennemente trascurata.

Gite di piacere. Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri mattina 316 persone. Per Pirano con l' *Intrepido* 100 persone, Capodistria con l'*Aida* 150, Isola con lo *Stramare* 50, Miramare con l'*Istriano* 80.

Il Bargossi triestino. Marco Petracco, che il nostro popolo conosce, ha impreso un giro artistico — direbbe lui — per provare la robustezza dei suoi garretti e la eccellenza dei suoi polmoni.

Giorni fa egli era ad Udine e percorreva 40 volte il giro del giardino publico in 80 minuti.

Mentre ci fa piacere che, non solo lui, ma ogni altro uomo della terra, si trovi in tali ottime condizioni fisiche, non possiamo a meno di deplorare, con un giornale udinese, che tanta vigoria e tante lena giovanile vadano miseramente sprecate in simile vita di stento e d'inutile sacrifizio.

Il Bargossi — il vero Bargossi — è un uomo che si è dedicato a quel genere di esercizio, per provvedere alla sua esistenza, è vero! ma egli lo fa anche in via di esperimento, e con una idea che non è compito nostro discutere.

Egli ha lo scopo di dimostrare che il suo metodo di corsa potrebbe esser proficuo ai soldati per esercitarli a lunghe marcie ed a più lunghe corse, e che in questo argomento, come in tutti gli altri, l'esercizio, sotto date norme, può rendere anche le più improbe fatiche possibili a tutti

Ma il Petracco non ha altro scopo da quello in fuori di farsi vedere a correre. Ciò non merita davvero che alcuno gliene faccia elogio.

Ogni giorno una. Fra due proprietari.

— Mio caro, ho una cantina così umida che quando n'esco, mi tasto per sentire se ho la muffa.

— Felice mortale, che diresti tu se possedessi la mia?

— E' molto umida?

— Altro che!

— E vi discendi?

— Qualche volta... e quando risalgo mi raschio, e faccio colazione coi funghi che mi sono cresciuti sul soprabito.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

ANNA VED. VATOVAZ
nata Vianello

d'anni 75 dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 ant. munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Giacomo** e **Francesco**, le figlie **Giovanna** maritata **Janesich** e **Angela**, le nuore **Teresa** nata **Tersoni**, **Luigia** nata **Gerolini** nonchè i nipoti, danno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 4 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3 Piazza S. Silvestro.

TRIESTE, 3 Giugno 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Impresa Zimolo Corso 37, Canale 7.

RINGRAZIAMENTO.

L'addolorata **famiglia Melan** porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti quei cortesi che vollero rendere un ultimo tributo di stima e affetto, accompagnando la salma dell' indimenticabile figlio e fratello
GIACOMO
all'ultima dimora.

TEATRO DELL'INEVITABILE

Visto il successo ottenuto con la prima rappresentazione della **Luna... dei giornalisti** si replica durante tutta la settimana. I viglietti si vendono presso tutti i postini al prezzo di soldi 6.

Romualdo. Debbo dirti che mi sono del tutto ignote le ragioni che ti rendono tanto triste, e che a me portano tante sofferenze per non poter comprenderti. Ti prego di spiegarti meglio ed accetta i più cordiali saluti (16)
„Celeste"

„Occhi celesti" grazie grato concambio, perchè bella Elena non ti affacci finestra? „P." (14)

D'affittare o da vendere prontamente in Bozzol (nelle vicinanze della Tesa) un grande magazzino, due tettoie e diversi quartieri ad uso fabbrica, stallaggio ed abitazione. Indirizzo al „Piccolo" (566)

Un ventaglio venne rinvenuto ieri a S. Bortolo (Barcola). La persona che lo ha smarrito lo potrà ritirare verso adeguata generosa ricompensa indirizzandosi all'ufficio di questo giornale. (17)

Cattina. In memoria del 4 Settembre ti saluta al 4 Giugno „Peppi"

Ricco assortimento
Cappellini di ultima novità parigina, **Fiori artificiali** e piume a prezzi modicissimi nel
SALONE DI MODE
Via S. Lazzaro N. 6 I. p.
ove pure si lavano, tingono, arricciano piume e si assumono commissioni per cappelli e fiori.

SACCHETTI
di tela russa f. **1**, **1.50**; detti di tela quadriglisti f. **1.50**, **1.80**; detti di alpagas neri e colorati f. **1.80**, **2.** — **Waterproof** di tela russa a f. **3** — **Vestaglie** di tela, di percal e di lanetta f. **2.50**, **3** e **3.50**. — **Comessi** e Camicie ricamati s. **80** f. **1**, **1.20**, **150**
G. JESS Corso 31

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK.
— **PER SOLO** —
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

Grande assortimento
MAGLIE PER L'ESTATE
in cotone soldi 60, 65, 75, 80, 90, f. 1, e 1.20 — in lana fior. 1.40, 1.65, 1.80, 1.90, 2, 2.40, 5.60 e più, in bavella s. 95 e f. 1.10, 1.25, 1.40, 1.65.
Maglie salutari **vere** indiane unico preservativo contro le infreddature, al rapido cangiarsi della temperatura, qualità eccellente, riconosciute ottime ed indispensabili per gli esperimenti fatti personalmente da diversi signori dottori di qui e fuori, a soldi 55, 60, 65, 70, 85, 90, f. 1, 1.10 e 1.20.

MAGLIE CREPP-SANTÉ
contro Reumatismi ed altre malattie.

NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa 602 e 604

RESTAURANT BOSCHETTO
La festa con Banda che doveva aver luogo SABATO 2 GIUGNO seguirà
OGGI
Lunedì 4 Giugno 1883
cominciando col Concerto alle ore 5.

Volete mantenervi i denti sani e belli e l'alito soave **FATE USO** della polvere e dell' Elisir dentifricio
di **P. PRENDINI** farmacista in **TRIESTE**
Questi due preparati, risultato d' una lunga pratica ed esperienza, sono i soli che coscienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l' alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.

Già da **Lunedì 28 Maggio** fu cominciato lo
STRALCIO
definitivo volontario
di tutte le merci esistenti nel Negozio di mode in Corso N. 2 sotto la casa Ara
col 50% sotto il prezzo di fabbrica.
Cappelli guarniti e sguarniti d'ogni colore per signore e signorine. Cappelli da uomo e da ragazzi, guarniti, e marinare per fanciulli e fanciulle, guarnite, da soldi **30** sino a fiorini **1.20** l' una.
Eredi della Ditta Antonio Ragazzi.

98) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Vedendo che con le buone non riusciva nel suo scopo, Cobel si sentì scappare la pazienza, e prendendo pel braccio lo sconosciuto, lo scosse vivamente vociando:

— Poichè non volete dir niente a me, lo direte al commissario di polizia. Là per amore o per forza scioglierete lo scilinguagnolo, vi garantisco.

— Pietà! Pietà di me! — sclamò lo sconosciuto guardando con occhio supplichevole Cobel.

Quest'ultimo si sentì commosso: lo guardò a sua volta fissamente e fu colpito da una strana rassomiglianza, che a bella prima non aveva osservato.

A quella scoperta il volto del poliziotto sfavillò d'un raggio di gioia, e prendendo con dolcezza a braccetto lo sconosciuto, che meravigliato di quel passaggio dal brusco all'amichevole lo lasciò fare:

— Venite con me — gli disse — non vi conduco più alla polizia, ho scherzato, ho bisogno di parlarvi; vi giuro sul mio onore che non vi verrà fatto alcun male e che troverete in me un sincero amico.

Lo sconosciuto fu colpito da quelle parole ch'erano improntate di schietta sincerità: guardò ancora una volta con occhio supplichevole Cobel, e rispose;

— Vi credo, sono certo che non vorrete farmi del male; eppoi non ci vedo lo scopo se io non ho fatto niente a voi.

Quindi dopo breve pausa e prendendo in cuor suo una improvvisa risoluzione:

— Andiamo, signore — proseguì — andiamo in un luogo appartato da poter star soli, lontani da occhi indiscreti. Voi mi inspirate una viva simpatia, ed ho deciso di raccontarvi la dolorosa istoria della mia vita. Sarà per me un grande sfogo: spero che mi farà bene, e che ritroverò alfine un po' di serenità di spirito, di quella serenità che da anni ed anni ho perduto, per cui talfiata vaneggio, come avete poco fa osservato. E se dovessi aver riposto in un amico indegno la mia fiducia, se voi non dovreste essere la persona di cuore che io imagino e dovreste tradirmi... che Iddio...

A questo punto Cobel non lo lasciò proseguire.

— Basta! — sclamò.

E poscia con accento solenne:

— Ascoltatemi. Io, deggio confessarvelo, sono un agente di polizia, ma vi giuro su quanto ho di più caro al mondo, qualunque rivelazione siate per farmi, il mio labbro sarà muto come una tomba; dovreste confessarmi i più mostruosi delitti commessi da voi, dovreste voi essere il più grande dei malfattori, io vi darei ventiquattr'ore di tempo per fuggire!

— No, grazie al cielo, sclamò lo sconosciuto, la mia coscienza non è brutta di colpa alcuna, non solo, ma è da più di vent'anni ch' io soffro torture d'ogni sorte, innocente vittima di errori e di nequizie umane. — Ma di tutto ciò vi narrerò a miglior agio; andiamo, conducetemi in qualche sito, dove io possa aprirvi liberamente l'animo mio.

Cobel, che ormai ardeva di curiosità, ed era come su brage vive per udir la storia di quello sconosciuto, lo condusse tenendolo sempre a braccetto, nel camerino appartato di un caffè, dove non c'era anima nata.

Presero posto a un tavolo l'uno dirimpetto all'altro e ordinarono due bibite.

Appena furono serviti e che il garzone s'allontanò:

— Potete parlare, disse Cobel, siamo soli.

— Anzi che incominci, vorrei farvi una domanda.

— Dite pure.

— Avete detto d'essere un agente di polizia.

— E lo confermo.

— Avete forse la missione di sorvegliare i pregiudicati in linea politica?

— No.

Lo sconosciuto sospirò, come si fosse sollevato da un gran peso.

Da quel sospiro Cobel comprese chi stava innanzi a lui. — Era un delinquente politico certamente, un uomo ch'era riuscito a fuggire dalla patria e che guidato da qualche forte interesse o passione non aveva potuto resistere alla lontananza e vi ritornava a costo di farsi arrestare.

Il poliziotto per entrar viemmaggiormente nella fiducia dello sconosciuto stimò opportuno di dirgli quello che pensava sul conto suo, chiudendo col rassicurarlo che non gli sarebbe mai uscito verbo che potesse comprometterlo.

Quelle parole espresse con franchezza valsero a dissipare ogni sospetto dall'animo dello sconosciuto il quale s'accinse a narrare la sua storia. (*Continua*).